

ABBAZIA DI S. MARIA IN PRATALEA



***CENACOLO DI POESIA***

***“INSIEME NELL’UMANO E NEL DIVINO”***

PROMOSSO DA:

**p. NORBERTO VILLA, Abate di Praglia**  
**MARIA LUISA DANIELE TOFFANIN, poetessa**

LXXII QUADERNO  
PRAGLIA, 15 MARZO 2018

***DAL FUOCO ETNEO***  
***ALLE ACQUE POLESANE***

**MARIA LUISA DANIELE TOFFANIN**

***TESTI POETICI***  
***TESTIMONIANZE***

## **ACROSTICO**

*Dedicato con affetto a Maria Luisa*

**Maria Luisa**

**Amando**

**Ricerca**

**Infinito**

**Amore**

**Luminosi**

**Universi**

**Immagina**

**Solcando**

**Astri**

*Ab. Norberto*

**Il viaggio di Maria Luisa Daniele Toffanin  
DAL FUOCO ETNEO ALLE ACQUE POLESANE**

La silloge di Maria Luisa Daniele Toffanin *Dal fuoco etneo alle acque polesane* si costruisce e si alimenta su ossimorici rapporti fuoco-acqua.

La poetessa cura un viaggio che nella prima parte dell'opera (*Dal fuoco etneo*) è condotto nella descrizione dinamica della piana Catanese fino ad arrivare alla sommità dell'Etna; nella seconda parte (*...alle acque polesane*) il viaggio diventa "rilassamento": bisogno di condurre, di farsi condurre- trasportare dalle acque calme, quasi stagnanti, stanche, del grande fiume.

L'irruenza della montagna-vulcano si contrappone alla docilità del placido scorrere dell'acqua del Po. Il femminile si innesta via via in un lento adagio umano, un viaggio-percorso che incontra una dimensione evoluta del reale, uno stile di vita nel quale la mancanza (a volte di persone care), il vuoto (anche della montagna) hanno una funzione centrale, strutturale. Mostra la sua capacità di "cavarsela" con ciò ed in ciò che la circonda, nel vuoto cosciente da cui trae qualcosa di appagante nella bellezza circostante.

Il vuoto della Montagna (Etna velata-svelata) è riscoprire, attraverso i nipoti ( pagg. 57-58-59-60), il proprio essere donna-madre che prima di godere della personale esperienza di pienezza avverte la gravidanza di vuoto che la abita, un vuoto che con l'annuncio dell'arrivo di una creatura si fa vaso, recipiente, culla.

Da "L'eterna donna etnea" *La gran montagna sacra/ nella sua anima di roccia/ l'arcano mistero trattiene// in lei chiuso-dischiuso/ quale ardore-fuoco-rombore/ fiaccola nel buio della notte/fumosa tonante nebbia nel cielo del giorno.// Dal grembo della terra governa/ colori d'aria e cielo /cerchi indicibili vertigini di luce.*

Inebriata, si riconosce nell'Etna: cava e ribollente con la femminile bellezza ma anche "irruenza". Da "Ultima sera": *...E rombi rombi remoti vicini/ come antico suono ormai in noi dentro/ stregati dall'arcano.//Morbida la sera si scioglie in perle/ parole fra noi leggere/ in corali fabulari/ su femminili-virili/ pensieri-moti-sospiri/ della gran signora la Montagna.*

In questo modo l'autrice, attraverso la poesia, consente all'azione del femminile di diventare moneta appagante (femminile-virile), lingua viva, fino a placarsi nella sensualità di *fanciulla dai capelli di grano* dalle labbra rosse di *morbidi papaveri* (in " Estate Padana"); Nausicaa-altra, suadente, desiderosa di arrestare lo scorrere del tempo; ed ancora *"...ma tu, o estate, fanciulla di sole/ nel tuo splendore isolana/ qui svanisci nell'aria fra sipari di pioggia.// Del tuo estivo corpo/ vuote le mani della mia terra/ dell'adriatico mare// tese a trattenermi/ per i biondi capelli/ fra noi almeno un'ora. Invano.:* richiamo nostalgico carducciano. *Perché non scendi? Perché non ristai? Fresca è la sera e a te noto il cammino.*

Desiderio, illusione...forse amarezza per la constatazione dell'inesorabile trascorrere del tempo, come l'acqua del *"fiume gigante"*, l'impossibilità di rivivere-godere avvenimenti oramai sfumati nella vita adulta, complici impegni che hanno assorbito gran parte delle energie. Ora Lei (adulta) guarda indietro costernata per la propria condizione umana che non può più rivivere direttamente una fase così risuonante, anche se breve, che tuttavia, proprio per la stessa unicità ed intensità, ha costituito sua preziosa esperienza di vita.

.La descrizione di Ariano Polesine solo apparentemente raccoglie sentimenti personali ed intimi, invece è un'esplosione di suoni, di voci connotate *"echi di preghiera dalla chiesa", "voci giocose dall'argine", "arpeggi interiori"* che si impongono con le loro sonorità differenziate, con il loro differente respiro. La memoria nel "Ritorno ad Ariano Polesine" diventa scrittura rispettosa e discreta di velati

puddichi sentimenti giovanili, incontri con il suo futuro sposo e la di lui famiglia: poetare che si appropria di una oralità perduta; fili diversamente colorati in un'unica sapiente trama artistico-poetica. Fin da allora Maria Luisa era sicura dei propri sentimenti, come della notte che viene dopo il giorno, ma forse ancora inconsapevole che il suo mondo sarebbe diventato anche Ariano Polesine : *"...quel rettangolo dilatato / in un universo emozionale / luogo mitico di sogni avventure"*. Così tutto diventa ombra di una realtà ritagliata dall'ultima luce della *"vita-tempo cannibale del mito/ annidato nel cuore dell'infanzia"*.

"Ritornare" significa "Ritrovare", come in un romanzo di fine novecento, riscoprire vissuti non straordinari di gente di fiume non straordinaria, ma vera, che dai non luoghi della contemporaneità riconcilia l'autrice con sé stessa. ( pag. 34 RITORNO AD ARIANO POLESINE)

La silloge annota un viaggio meraviglioso nel quale l'autrice invita il lettore ad accompagnarla per godersi terre arcane, *isole remote-vicine* in un vortice pieno di emozioni, in *cerchi indicibili, vertigini di luce...* di commozioni *"Mito-presenza-sangue nelle fibre dell'uomo/ mutata in parole-filò-condivisione/rispetto-apprensione-presagio.* (da L'eterna donna etnea pag.12)

Il lettore incontrerà anche malinconie in questo viaggio: quando l'autrice si abbandona a necessità di carezze nella brezza serale, nella culla di lontani suoni gitani *"Puro canto primo /da ignoto infinito dell'aria /intima melodia in noi sempre"* (da Suoni altri) *"E ti perdi/ a suoni di risacca/ a rimedi-vociare di pineta smemorato in altra marina aspra /raccogli canne all'aria più leggere /per quella vela colorata che ormai naviga sola nell'azzurro /sconfinando pensieri d'orizzonte./ Le soppesi col sorriso nei gesti di allora/ pur se la voce non dice lo smarrimento del cuore.* (da Il tuo aquilone dotto)

Allora il dubbio l'assale, assale il viandante se la voce non riempie le parole come fa l'onda adriatica con i gusci vuoti sulla riva, con le piccole conchiglie spinte un po' più in avanti e poi lasciate lì, abbandonate: così *"Se il suono della mia parola/ non ritrovo in una melodia/ sul foglio ricomposta con note chiare/ a cuore aperto// sconvolta dentro da un magma/che ribolle che m'inquieta/ senza uscita in un alveo di fuoco// dove sei /ti chiedo, o canto?"* (da :Tu,mio canto,dove sei?)

Il verso è sempre stato il conforto-vita per la poetessa e quando questo vincastro minaccia di cedere l'assale la costernazione con *"brivido carpito sul filo dell'onda che torna."*

Ha paura di perdere qualcosa, ha bisogno di visibilità, di identità e brama ad entrare-rientrare in contatto con sé stessa, con ciò che non è visibile. E' la paradossale , costante presenza di sé stessa *"dietro il suo essere":luogo inaccessibile dove il verso, la poesia si rifugia in un" eterno inquieto"* e finalmente Maria Luisa troverà la sua serenità quando riuscirà a scrivere *"HO SCRITTO IL PRIVILEGIO DI SENTIRMI VIVA"* sintetizzando la sua traccia-vita in *"...Sempre ebbi fede/in schegge d'azzurro/ speranza pane dell'anima.//Del gabbiano in volo/ feci il mio mito/ aquilone di felicità "* (da Schegge d'azzurro)

**Arrigo Brocca**

15/3/2018

## DAL FUOCO DELL'ETNA ALLE ACQUE DEL POLESINE

Nel corso degli anni Marisa ci ha resi partecipi delle sue emozioni attraverso diverse sillogi. Ammiro la capacità di chi sappia esprimere con competenza, sapienza ed armonia i sentimenti e gli eventi della vita, lei è fra questi! Bella e strana questa combinazione tra ETNA-FUOCO ed ACQUA-POLESINE, ROSAPINETA. Sicilia e Veneto!

Ricordo con piacere e stupore il percorso fatto alcuni anni fa su questa montagna, l'Etna, affascinante ma quanto mai infida, inquietante e a volte imprevedibile....come la vita del resto! In quell'occasione non ho rinunciato a nulla che fosse possibile vedere e provare, tanto da trovarmi, alla fine di un'escursione fatta con una guida sulla sommità innevata, con le soles delle scarpe deformate e quasi fuse!! Che esperienza indimenticabile!

Marisa la chiama, a ragione *“La gran montagna sacra \nella sua anima di roccia \l'arcano mistero trattiene \...Dal grembo della terra governa \colori d'aria e cielo \cerchi indicibili vertigini di luce.\Mito -presenza-sangue nelle fibre dell'uomo.....\certezza in creatura amica \speranza di lealtà.*

E poi nella seconda parte della poesia *“ PRATO PERROTTA” .....dell'Etna solenne fumosa \tonante regina \attrice insieme regista \di terra e cielo.*

Ed ancora nella poesia *“ QUADRI DEL RIFUGIO SAPIENZA” .....\La calura qui mitigata dal vento \ e l'Etna svelata \ in tutta la sua femminile bellezza \ specchiata in quadri-sinfonia \ di nero-verde perlato d'oro. \ Oh ginestre, miti di fuochi d'artificio \ colorimusiche esplosi dal cuore etneo.*

Infine in *“ ULTIMA SERA” .....riarde la fiamma etnea \in cascate di liquide scintille \fra argentee corone di stelle .\*

Chi non ha avuto modo di vedere questo paesaggio, lo può vivere attraverso le poesie di Marisa!!Nella seconda parte della silloge:

Rosapineta, il mare, il Polesine, il Veneto, sono le origini, i ricordi dell'infanzia, dell'adolescenza e della vita di coppia, con la crescita del figlio e dei nipotini....la gioia e la maestria di Massimo (suo

marito ), nella scelta delle canne per la costruzione dell'aquilone, che poi diventerà l'aquilone dotto del suo primo libro storico.

I titoli delle poesie di Marisa, sono espressione di stati d'animo spesso condivisi, come *“ VELIERO LONTANO” ..... Non così sicura \la traccia di pensiero \veliero lontano che incerto beccheggia \su risposte di vita.*

Ed in *“ SCHEGGE D'AZZURRO” .....Sempre ebbi fede \in schegge d'azzurro \speranza pane dell'anima. \Del gabbiano in volo feci il mio mito \aquilone di felicità.*

Sono tanti i versi che richiamano la natura, filo conduttore del suo credere e i versi dell'ultima poesia *“ LUOGHI AMATI”* mi sono penetrati nel cuore. *“Ogni luogo ha luci \suoni segni colori altri \dilava lapilli l'Etna \ d'acqua frondosa il Delta. \Ogni luogo è specchio \di emozioni uguali diverse \come amori giovani \raccolti tutti \ nelle aiuole del cuore \energie vitali rinate.\*

Grazie Marisa per le emozioni donate!

**Luisa Sarto**

## LUOGHI DEL CUORE

La silloge *Dal fuoco etneo alle acque polesane* di Maria Luisa Daniele Toffanin comprende testi poetici che si riferiscono a luoghi nati o conosciuti nei suoi viaggi, visti da Lei come veri paesaggi dell'anima.

Ho letto con piacevole attenzione le poesie, quasi un percorso con l'autrice ad incontrare persone, spazi personificati, illuminati dalla sua cultura che li rende unici.

Come scrive il prof. Richter nella postfazione, nei componimenti è presente...*unità di immagini e di ritmi capaci di dar vita ad uno stupore a ogni passo rinnovato.*

Solo per un audace colpo d'ala

*Spazio immenso mi ruota intorno sconfinati orizzonti  
sipari sempre nuovi aperti in visioni cromatiche mutazioni  
e mare e cielo e monti e nubi fusi confusi insieme  
sacra tempera d'aria azzurro-verde chiara  
ove l'invisibile scrive geroglifici.*

Molte intensa è la presentazione dello spazio infinito, espressa in forma di prosa distesa, ad indicare le immagini dall'aereo eccezionali per colori, suoni e sensazioni uniche.

Il viaggio procede tra *pensieri nomadi naufraghi...smarriti stupiti ... solo in minuti gesti... plana l'aereo.*

La bellezza di suoni, visioni celestiali si sperimentano in volo e con i versi rivivo la mia esperienza di viaggi. La poetessa sottolinea l'importanza grandiosa dei *minuti gesti...in eclatanti virtuali operazioni* .....effettuati dal pilota.

Ho apprezzato molto la riflessione sui minuti gesti, piccoli, molto semplici ma grandiosi capaci di far cambiare la rotta di cercare nuove svolte nel volo e nella vita.

Altra scena di vita.

Dagli spazi celesti al ritorno ad Ariano Polesine, luogo natale del marito Massimo, con le immagini stupende della chiesa, delle voci giocose dall'argine del Po, del giardino con l'altalena, ricordi fanciulli.

....

*il mondo intero là  
in quel rettangolo dilatato  
in universo emozionale  
luogo mitico di sogni avventure.*

da ritorno ad Ariano Polesine,  
M.L.Toffanin.

Il testo è molto coinvolgente, ciascuno di noi ha fatto l'esperienza del ritorno ai luoghi dell'infanzia: si rivivono emozioni che non sono più le stesse, ma che fanno tanto bene all'anima.

Si percepiscono i suoni, si vede la realtà compromessa dalla mano dell'uomo... *stagione altra tramontata/con sole vermiglio nell'acqua alta/trascinata via dentro al mare/dalla corrente smemorata.*

Il sole! Potente nel Carducci a benedire l'assemblea del Comune rustico, in Leopardi appare sul calar, nel suo sabato quasi a proteggere dolcemente le attese per la festa che viene.

Condivido le emozioni dell'autrice in questo suo percorso in luoghi lontani, ma presenti costantemente nella sua vita umana e poetica.

**Bruna Barbieri Perin**

## SPECCHIO DI EMOZIONI UGUALI E DIVERSE

L'incontro di presentazione della silloge "Dal fuoco etneo alle acque polesane" è stato molto coinvolgente.

Attendevo questo ultimo lavoro della poetessa Maria Luisa Daniele Toffanin con molta curiosità, per averne sentito parlare da lei stessa ancor prima della pubblicazione ed essere venuta in seguito a conoscenza del prestigioso premio ricevuto.

Appena il libro è stato tra le mie mani, ho iniziato a leggere in successione le poesie e devo dire che non sono riuscita a posarlo se non prima di averle lette tutte sino alla fine. A mano a mano che proseguivo la lettura venivo sempre più catturata dall'emozione e dai ricordi. In particolar modo, alcune tra le poesie che ho preferito mi ricordavano quelle della sua prima raccolta, *Dell'azzurro e altro*, molto probabilmente perchè a suo tempo mi aveva colpito moltissimo: scoprivo una persona, una mia insegnante, che non mi aveva solamente fatto amare la poesia di vari autori rivelandomi un nuovo mondo, ma si era incarnata essa stessa in quegli autori.

Quasi come se il tempo si fosse fermato, mi sembrava di rivivere quella sorpresa, quella commozione, quelle immagini, quei colori, quel senso della vita vissuto nei brevi attimi, nei lievi momenti, nella magia del vivere e della natura, di un gabbiano o di un autunno, di un azzurro o di un orizzonte misterioso.

Come se stessi ripercorrendo a ritroso il cammino, mi sembrava di tornare a scoprirla e riviverla in uno "specchio di emozioni uguali e diverse".

Come se il tempo non fosse passato.

Grazie

**Daniela Babolin**

## VAGANDO TRA SIDERA E DESIDERI

Due mondi opposti, di fuoco e sole l'uno, di acqua e nebbia l'altro, si contrappongono in questa silloge di Marisa, simboleggiati da due giganti, due titani della natura che troneggiano e li dominano caratterizzandoli nelle differenze estreme tra Nord e Sud: l'Etna per la terra isolana della Trinacria e il Po per la terra continentale della Padania:

*La gran montagna sacra  
nella sua anima di roccia  
l'arcano mistero trattiene...* (pag. 12 *L'eterna donna etnea*)

*Mistero mi è questo fiume  
potenza d'acqua inquieta  
irruente in forza di piena.  
Attesa paura morte. ...* (pag. 28 *Fiume gigante*)

Marisa, in un volo aereo attraverso e sopra le nubi, passa da un mondo all'altro "vagando fra sidera e desideri" e avverte intensamente ancora una volta la piccolezza umana e la fragilità terrena, "umili schegge di creta siamo", per poi modificare in "schegge di creta sì / ma particelle inventive del divino cosmo / per fucina di desideri."/

Nella prima parte la protagonista è l'Etna, "la gran montagna sacra", denominata con vari appellativi che rimandano al suo essere femminile: "l'eterna donna etnea", "solenne fumosa tonante regina / attrice insieme regista / di terra e cielo / nella sua femminea irruenza, / vestale della fiamma", che "vigila con premura". Per gli isolani è addirittura una "creatura amica", leale, abituati a lei da sempre, assuefatti a quell'"eterna cornice". Sulle sue pendici fioriscono "improvvisi morbidi cuscini di verde", che ricoprono vasti spazi, dove la vita riprende il sopravvento sulla "lava cenere", fino al risplendere delle ginestre "miti fuochi d'artificio / colorimusiche esplosi dal cuore etneo".

Altro luogo dell'anima per Marisa è la terra polesana, con Ariano Polesine luogo natio del marito, con Albarella, "isola rosata...nel verde salmastro / solitaria casa di Dio /" ma soprattutto con Rosapineta "spazio sereno / ove ritrovare te stesso / in limpide parole con l'altro /". Qui rivivono le figure della madre e del padre, nella casa di famiglia, nel giardino, nei pini marittimi, nel mare. Rosapineta è terra di sentimenti, di ricordi familiari,

popolata di arcane presenze o assenze o nuovi protagonisti, come i nipoti Giulia e Alessandro, quindi il passato, il presente e il futuro. Perciò si può affermare che altro protagonista sia il Tempo, quello dello scorrere della vita verso il futuro, il tempo del passato sempre presente, il tempo del Nostos, del ritorno ai luoghi del cuore, il tempo del mito antico eternamente presente, il tempo "cannibale del mito annidato nel cuore dell'infanzia", che ridimensiona i ricordi di bambini. Infine l'Eterno, che ci attende e di cui abbiamo vaghi presagi, suscitati dalla straordinarietà della bellezza e dell'ordine della natura.

*...Cosmo materia morbida  
sfumata sinfonia d'azzurro-verde  
preludio di altri lontani spazi-attesa d'Eterno  
ora solo manto avvolgente e protettivo  
al fragile volo del corpo della mente.*(pag.28 *Noi con le nuvole*)

Marisa, con il dono concesso ai poeti, anche in questa silloge del volo aereo dal Nord-est al profondo Sud, ha dato voce a molte delle sensazioni che anche i comuni mortali come me, avvertono in circostanze analoghe restando purtroppo incluse e inesprese. Mi sono ritrovata infatti nello stupore ammirato e sbigottito di fronte al sorvolo del mare di nuvole, dei profili della nostra penisola *vagando tra sidera e desideri*. E davanti alle forze della natura così avvolgenti e talora travolgenti, ho condiviso il suo fremito di timore ma anche di sfida tipico dell'uomo che si sente parte della natura pur a volte maligna con lui.

Infine le emozioni del ritornare nei luoghi del cuore e del rivivere in un tempo successivo le sensazioni di un tempo passato e giudicato a posteriori felice vengono da Marisa analizzate in profondità rendendole veramente patrimonio universale. Così anch'io partecipo del *privilegio/profumo d'esser viva/fra aghi e pigne e ali e canti/ libera nell'umano limite/ ma viva senziente/creatura nel Creato*.

**PierMarina Benvegnù Valle**



## DI MARIA LUISA

ovvero del viaggio

*“Dal fuoco etneo alle acque polesane”*

Una poetica, quella di Maria Luisa, che sguscia, inaspettatamente attuale, dal garbo composto ed elegante d'un tempo.

Deflagra in colori, forme, effluvi, che esalano da “storie lente a svanire”<sup>1</sup>, ammiccamenti dell'anima che, inesauribile, ancora si appresta ad un “volo di desideri nuovi”<sup>2</sup>. Né una leggerezza forzata ne permea lo slancio.

Il passato, goduto e sofferto, in allerta, è polpa che sostanzia il presente, né la memoria è mai intrisa di pianto.

Non v'è, infatti, in Maria Luisa, alcun compiaciuto rammarico (“Cessi lamento per la nuvola oscura”<sup>3</sup>), nessun commiserevole ripiegamento dell'io nel ricordo. Evidente è, al contrario, la padronanza di “femminili-virili pensieri”<sup>4</sup>, la consapevolezza del tempo che passa ma resta, rapina ma dona, rapprende ma disgela, avvampa ma infine disseta.

E scende in Trinacria Maria Luisa, per attingere, forse senza bisogno, ché non le difetta l'ardore, al prometeico fuoco.

---

<sup>1</sup> La gente del fiume, *Ficarolo*, novembre 1999, v. 12.

<sup>2</sup> Stella cadente, *Rosapineta* 10 agosto 2014, v. 12.

<sup>3</sup> L'orologio del tempo, *Rosapineta*, 16 giugno 2015, v. 22.

<sup>4</sup> Ultima sera, *Milo*, 3 agosto 2014, v. 12.

Passano le stagioni e nuove dimensioni si aprono a ciascuno, tanto che, talvolta, noi abbiamo bisogno di conferme, di capire dove ci abbia sospinto la vita.

Giunge così all'Etna e vi si specchia.

Svetta fiera sulla piana, rosseggia ardente come di lava, nera e invetriata riverbera d'azzurro come la sciara.

Nulla è cambiato. Perpetuo è il suo vivo sentire, tumultuosi i moti dell'anima, fresco l'amore per la madre terra, tenace la “Certezza d'Eterno”<sup>5</sup>.

Sazia rincasa.

Ama la gente di pianura inerpicarsi sopra il monte ma, al ritorno, quando è in vista del fiume e dei campi, simulacri d'infinito, chiude gli occhi e profondamente inspira.

Si stupisce d'aver tollerato tanta astinenza e, avanti a sé, nuovi-consueti cieli scopre aprirsi.

E sono spazi non celati da ingannevoli siepi, spazi concreti: nuovi orizzonti, invito ad un cammino che è promessa di avvenire, di istanti, anche consorti, “da succhiare insieme”<sup>6</sup>.

**Paola Pampaloni**

---

<sup>5</sup> Meraviglia del mattino *ad Alessandro*, *Rosapineta*, luglio 2015, v. 16.

<sup>6</sup> Dono d'autunno, *Rosapineta*, 7 novembre 2015, v. 3.

## IL GRANDE FIUME

Ho letto e riletto piu' volte con emozione la silloge di Marisa in cui sono comprese due poesie che mi sono particolarmente care: FIUME GIGANTE e LA GENTE DEL FIUME. Esse parlano di luoghi e genti da me conosciuti in anni di frequentazioni nella casa dei nonni poi dai genitori di mio marito, che lungamente ha vissuto sulle sue rive l.

E' lì che ho cominciato ad amare questo fiume (come dice Marisa "potenza inquieta ed irruente forza di piena"), ma anche dolcissima distesa d'acqua dai mille colori, che con il passare lento dei minuti cambiano in sfolgoranti tramonti. Storie di argini, balconi su sterminati campi che cambiano colore con il passare delle stagioni e di golene. E storie di genti che mi hanno accolta, io veronese, come una di loro e di cui ho prontamente imparato il dialetto. "memorie raccolte nelle stanze del cuore insieme a reti d'affetti" Ricordi che il tempo ha un po' sbiadito, ma non cancellato, per un mondo che non c'è più.

Restano pochi amici, la vecchia casa, ora amata da figli e nipoti, il profumo della nebbia novembrina. Ed il Grande Fiume.

**Graziella Righetti**

## PREZIOSA SPONTANEITÀ

E' un susseguirsi di piccole perle questa nuova premiata pubblicazione.

'Noi, con le nuvole (p.19)... di Marisa' : si potrebbe definire l'emozione che rimane dopo la lettura di questa coinvolgente poesia come anche della raccolta nel suo insieme.

Attraverso facili immagini di nuvole e pecore, quasi fanciullescamente, si svapora all'Eterno. C'è una rappresentazione ed una regia nel Cosmo, per noi particelle inventive, la sfumata sinfonia azzurro-verde è manto protettivo all'umana condizione di fragilità.

In *Estate padana* (p.25) si attende una mitica estate con capelli di grano ed occhi di cielo ma l'estate padana, l'estate di qui, sfugge dietro un sipario di pioggia, un dubbio sui doni del cielo.

Al cielo, al mare, agli spazi aperti sono dedicate strofe dolcissime dal ritmo fresco ed ondeggiante di brezza marina come nella poesia *Leggera diviene* (p.31).

*Aria di mare*

*pace infinita  
su dune adagiata:*

*la mente galleggia*

*sospesa sull'onda  
librata nel volo*

*non ha più pensieri  
leggera diviene.*

A pag. 65, in *Il vuoto tutto* ancora un'ambientazione marina e non sai se i fantasmi sono dentro di te o nel paese vuoto, presso questo:

*"Mare smagato  
con onde a lambire*

*lente l'arenile  
d'ogni voce muto."*

Col suo peculiare linguaggio intessuto di semplici termini quasi di bimba (angoli felici, succhiare, picnic, giardino-conchiglia: vedi p.66 *Dono d'autunno*) Marisa può esprimere ogni cosa, configurarci il brivido del vuoto o l'angoscia dell'età che avanza quando nella *marina solitaria* si sopisce il *sillabario senile* con i suoi accenti *più dolci e più irti*.

In *Orologio del tempo*, p.63, ancora un brivido di sgomento: '*nel corpo rugoso e nell'anima viva*'. Ma  
*Cessi lamento per la nuvola oscura*

.....  
*grati al tepore del sole oggi settembrino  
terapia all'anima.*

Nelle poesie di Marisa la 'nuvola oscura', se c'è, sempre sfuma in un grato tepore terapeutico.

Tante piccole perle poetiche sparse ovunque, non è certo completa la scelta che qui presento; ad ogni pagina è inevitabile fermarsi e si vorrebbe infilare nuove perle, perfette di ritmo, musicalità, evocazione di ambienti e sentimenti. Fermiamoci qui, meglio tornare alla lettura dell'autrice.

**Luisa Segato**